

All'ampliamento dell'Europa la nostra rivista quest'anno (in particolare nn. 2 e 3/4) ha dedicato ampio spazio, giacché la dimensione europea, fondamentale per i cittadini, presenta grande rilevanza per la geografia. In questo contesto si colloca, pur se in prospettiva temporale ancora lontana, l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea: tema molto dibattuto (soprattutto in Francia e Germania), ma ancora poco noto in Italia. Sono quindi meritevoli di attenzione le manifestazioni volte all'approfondimento di questo argomento, che spesso vede una contrapposizione frontale tra favorevoli e contrari. L'adesione turca, infatti, rappresenta per molti un passo verso il declino inarrestabile di un'Unione Europea snaturata nelle sue basi ideali e culturali.

Per iniziativa del Dipartimento di Teoria Economica e Metodi Quantitativi per le Scelte Politiche (Facoltà di Scienze Politiche, Università di Roma "La Sapienza") si è svolto, il 26 novembre 2004, il Convegno "La Turchia e l'Unione Europea": occasione preziosa di confronto

Convegno Internazionale "La Turchia e l'Unione Europea"

presso il Dipartimento di Teoria Economica
e Metodi Quantitativi per le Scelte Politiche, 26 novembre 2004

grazie anche alla partecipazione di relatori di diversa estrazione. Gianfranco Lizza, aprendo i lavori, ha rilevato come la questione tagli "trasversalmente opinioni e pareri di popoli, governi, partiti ed istituzioni significando che il dialogo tra Europa e Turchia è vissuto con reticenza e insicurezza da parte europea nonostante non ci sia stato mai un rigetto esplicito". Il problema centrale riguarda le relazioni tra l'Europa e il mondo musulmano, tuttora fondate su un'opposizione storica, culturale e religiosa.

I relatori turchi hanno difeso le ragioni e le convenienze di un'adesione del loro paese all'Unione: la Turchia è molto importante nella dimensione meridionale dell'Unione, cerniera e filtro rispetto al Medio Oriente e al Caucaso meri-

dionale; è membro della Nato dal 1952; è importante partner economico dell'Europa, che ospita già oggi milioni di immigrati turchi; ha compiuto passi avanti straordinari verso l'affermazione della democrazia ed è uno Stato secolare.

Altri relatori (francesi e tedeschi in particolare) hanno esposto argomentazioni che inducono cautela nel perseguire la strada dell'adesione della Turchia: geograficamente e culturalmente la Turchia non fa parte dell'Europa; è uno Stato musulmano; è economicamente arretrato, con un Pil basso e un numero di addetti all'agricoltura elevato; il suo ingresso stravolgerebbe gli equilibri istituzionali dell'Unione e porterebbe al collasso le sue finanze.

Interessante è stato il dibattito conclusivo, che ha riproposto una questione centrale dell'attuale fase di sviluppo dell'Europa: il problema delle relazioni tra le istituzioni e i cittadini. Fino a che punto, infatti, il parere delle opinioni pubbliche trova ascolto presso le istituzioni comunitarie?

Proprio in occasione del Convegno Edoardo Boria, dello stesso Dipartimento promotore, ha scritto un interessante e originale volumetto (*L'interpretazione in geopolitica. L'adesione della Turchia all'Unione Europea*), nel quale, sviluppando aspetti religiosi, economici, storici e istituzionali, propone un dialogo stimolante tra "turcoscettici" e "turcofavorevoli".

Gino De Vecchis



Dal 16 al 18 dicembre 2004 si è tenuto, presso il Dipartimento di Geografia Umana dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", l'VIII Seminario Internazionale di Geografia Medica. Il tema del Seminario, "Geografia dell'alimentazione", affrontando problematiche multidisciplinari di grande attualità, ha richiamato un'ottantina di illustri studiosi e giovani ricercatori, italiani e stranieri. Lo stesso C. Palagiano (Direttore del Dipartimento di Geografia Umana) – consueto organizzatore dell'evento insieme a G. De Santis (Università degli Studi di Perugia) – nel suo discorso di apertura ha, infatti, affermato che quest'anno "abbiamo toccato il maggior numero di contributi e di presenti, forse perché, o anche perché, il tema riguarda l'alimentazione, uno dei più importanti della geografia medica, ma molto discusso anche in altre discipline, come la medicina, l'economia, la storia, l'antropologia, la sociologia, i beni culturali, la storia delle tradizioni popolari e perfino la storia dell'arte". All'indirizzo di salute di G. De

VIII Seminario Internazionale di Geografia Medica "Geografia dell'alimentazione"

presso il Dipartimento di Geografia Umana, 16-18 dicembre 2004

Santis, che ha spiegato gli obiettivi della manifestazione, hanno fatto seguito gli interventi di G. Pescosolido (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza") – che ha evidenziato l'attività didattico-scientifica del Dipartimento di Geografia Umana – e dei Presidenti delle Associazioni Geografiche, A. Di Blasi (Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani) e F. Salvatori (Presidente della Società Geografica Italiana) hanno sottolineato l'interesse e l'originalità di questo campo di indagine, capace di coinvolgere una serie di temi da sempre trattati nelle ricerche geografiche. Lo studio dei legami tra alimentazione e salute, ha spiegato A. Vallega (Presidente dell'Unione Geografica Internazionale), rappresenta un

focus anche a livello internazionale e negli ultimi anni ha fatto registrare notevoli progressi. Nell'ambito dell'UGI opera, infatti, un'attiva Commissione denominata *Health and the Environment*, il cui Presidente, M.W. Rosenberg, ha partecipato all'evento insieme alla Past President dell'UGI, A. Buttimer. Sull'importanza della collaborazione tra mondo scientifico e scolastico si è, invece, soffermato G. De Vecchis (Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia), che ha ricordato come, tra gli "Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla Convivenza civile" nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di primo grado, compaia l'educazione alimentare.

Le tre intense giornate, organizzate in quattro sessioni (*Alimen-*

tazione e società, Alimentazione e percezione, Alimentazione e territorio, Aspetti economico-politici dell'alimentazione), hanno delineato un quadro esaustivo dell'attuale situazione italiana, fornendo considerazioni spazio-temporali a diversa scala, stimolando confronti ed evidenziando analogie e differenze, anche con le realtà straniere. Le problematiche affrontate sono state molteplici e hanno offerto spunti interessanti e propositivi per gli studi futuri. Non resta ora che aspettare gli atti – che presenteranno un enorme "contenitore" di dati e valide ricerche – la cui pubblicazione è prevista a breve termine, come è consuetudine dei Seminari di Geografia Medica.

Cristiano Pesaresi